

L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO A STRANIERI NELLA SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA PER STRANIERI DI SIENA DALLA FONDAZIONE AGLI INIZI DEGLI ANNI '90

Donatella Troncarelli¹

1. INTRODUZIONE

La *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena*, che ha celebrato nel 2017 il centenario della sua fondazione, è l'istituzione che ha dato vita all'attuale *Università per Stranieri di Siena*. Dopo 75 anni di attività nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano a stranieri e della diffusione della lingua e cultura italiana nel modo, nel 1992 la *Scuola* è stata trasformata in università a ordinamento speciale², acquisendo così la possibilità di arricchire la propria offerta formativa con corsi di laurea, *post lauream* e dottorato di ricerca, centrati sulla lingua italiana in rapporto ad altre lingue e sulla didattica rivolta a stranieri, e configurandosi come ateneo a vocazione internazionale, aperto a studenti stranieri e italiani, impegnato nella valorizzazione del dialogo tra culture e nella promozione del plurilinguismo.

Il presente contributo ripercorre questi anni prendendo in esame i corsi di lingua italiana con lo scopo di profilare le trasformazioni subite dall'offerta formativa in relazione e al rapporto con l'insegnamento della cultura italiana e allo sviluppo della ricerca glottodidattica.

1. DALLA FONDAZIONE DELLA SCUOLA DI LINGUA E CULTURA ITALIANA DI SIENA AL SECONDO CONFLITTO MONDIALE

Inaugurata il 1 agosto 1917 dal Presidente dei Regi Conservatori Riuniti di Siena³, Antonio Lombardi, che ne fu anche il primo Presidente (Gagliardi, 1973), la *Scuola* nasce in un contesto in cui l'insegnamento dell'italiano a stranieri vantava radici lontane:

¹ Università per Stranieri di Siena.

² Data la peculiarità della *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena*, la Legge 382 del 1980 non introduce significativi cambiamenti nell'assetto dei corsi e delle figure professionali impegnate nell'insegnamento della lingua italiana in questa istituzione. È invece con la Legge 204 del 17 febbraio 1992, con cui viene disposto il riordinamento della *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena* e dell'Università per Stranieri di Perugia, riconosciute istituzioni di istruzione superiore statali ad ordinamento speciale, che la *Scuola* può assumere la denominazione di Università e riorganizzare la propria attività nel campo della didattica dell'italiano a stranieri.

³ I Conservatori Riuniti di Siena, detti del *Refugio*, nacquero alla fine del XVI secolo come istituzione benefica, promossa dalla famiglia Chigi. Dopo l'Unità d'Italia, dalla fusione del Conservatorio con altri enti, nacquero i Regi Conservatori Riuniti di Siena, un'istituzione pubblica, con finalità di istruzione,

Lo Studio Senese è uno dei più antichi centri di studio d'Italia e d'Europa: era fiorente nel 1242, ben noto e rinomato non soltanto in Toscana, ma in Italia e fuori; divenne famoso nella prima metà del secolo XIV quando nel 1321 vi si trasferirono maestri e i discepoli dello Studio bolognese e quando nel 1367 l'Imperatore Carlo IV gli conferì tutti i privilegi di uno «*Studiogenerale*». Nel secolo XV l'Università fu arricchita dal Pontefice senese Pio II che la corredò anche di una «casa di Sapienza» e questo fu il tempo del suo maggiore splendore, quando vi affluivano scolari da ogni parte d'Europa. Qui fu istituita nel 1500 la prima cattedra di lingua toscana⁴.

La vita dello Studio Senese continuò ininterrotta, con alterne vicende di splendore e di decadenza sotto la dominazione medicea e lorenese, finché, compiuta l'unità d'Italia, l'Università ebbe nel 1884 l'ordinamento definitivo... (Notiziario della *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena*, Corsi estivi, 1950).

La spinta a istituire corsi di italiano in pieno clima bellico proviene dai circoli culturali filo-francesi, operanti nell'ambito dell'Unione intellettuale franco-italiana, che in quel periodo miravano a intensificare i legami tra Francia e Italia per contrastare l'influenza culturale tedesca (Furiozzi, 2013). Sono quindi prevalentemente francesi gli studenti stranieri che frequentano la *Scuola* nel suo primo periodo di vita, anche grazie alla promozione dei corsi da parte di Henri Hauvette, studioso di Boccaccio e Dante e coordinatore degli studi di italianistica alla Sorbona (Gagliardi, 1973).

L'offerta formativa della *Scuola* è caratterizzata, fin dalla prima annata, dal binomio lingua e cultura⁵. Accanto a lezioni di grammatica, lettura, pronuncia e traduzione, il programma dei corsi, di durata trimestrale, prevede *Lecturae Dantis* e insegnamenti culturali. La letteratura intrattiene un legame forte con l'insegnamento linguistico, in quanto la lezione di lingua è prevalentemente svolta a partire da brani letterari. I corsi di lingua italiana, tenuti solo nel periodo estivo e concepiti come percorsi didatticamente autonomi, sono comunque completati da lezioni di Letteratura italiana e di Storia dell'arte.

La *Scuola* viene riconosciuta fin dall'anno della sua fondazione dal Ministero della Pubblica Istruzione che, tra il 1917 e il 1920, eroga anche un contributo. Al riconoscimento ministeriale seguono, in questi anni, anche quelli locali del Monte dei Paschi di Siena, del Comune, della Provincia e dalla Camera di commercio, mentre inizia un graduale allontanamento dai Regi Conservatori Riuniti di Siena, l'istituzione culturale cittadina che aveva contribuito all'istituzione dei corsi.

A Partire dal 1921 la *Scuola* amplia i propri orizzonti aprendo contatti con altri paesi europei oltre alla Francia. Nell'anno successivo definisce il distacco dai Conservatori

educazione e cultura diventati successivamente i Conservatori Femminili Riuniti di Siena (Moscadelli, 1988).

⁴ Siena, oltre ad essere stata una tappa frequente dei viaggi di formazione degli intellettuali europei fin dal Cinquecento è stata sede della Cattedra di toscana favella, istituita dal Granduca Ferdinando I dei Medici nel 1588 a beneficio degli studenti tedeschi, ma frequentata anche da altri stranieri fino alla sua chiusura nel 1743 (Caruso, 2009).

⁵ Le fonti del presente contributo sono costituite, oltre che dalle opere riportate in bibliografia, dal materiale contenuto nell'archivio storico dell'*Università per Stranieri di Siena* e in particolare dai notiziari relativi alle diverse annate dei corsi di lingua e cultura italiana, in cui sono descritte le caratteristiche e l'articolazione dell'offerta formativa, e dalle relazioni annuali.

Riuniti instaurando un rapporto con l'Università degli Studi di Siena, che conduce all'attribuzione della direzione dei corsi di lingua italiana per stranieri al Rettore⁶.

Con l'ascesa al potere del fascismo e la creazione nel 1923 dell'*Istituto Interuniversitario Italiano*, a cui è affidato il coordinamento nazionale delle iniziative inerenti ai corsi di lingua italiana per stranieri (Cavarocchi, 2010), l'autonomia della *Scuola* si riduce gradualmente. Viene modificata anche la sua struttura organizzativa e attribuita all'*Ente Nazionale Industrie Turistiche* la pubblicità dei corsi. Nel 1928 il Ministro Gentile, diventato Presidente dell'*Istituto Interuniversitario Italiano*, impone una serie di restrizioni tra cui quella di adeguare i corsi allo schema cronologico e alle direttive didattiche decise dall'*Istituto*, e riduce la durata dei corsi al solo mese di luglio. Il Rettore dell'ateneo senese, Achille Sclavo, oltre a inoltrare lettere di protesta a Gentile, cerca misure per arginare le limitazioni poste (Gagliardi, 1973). Fonda dunque l'*Associazione degli amici della Regia Università di Siena*, a cui viene affidata la promozione di una serie di iniziative culturali tra le quali l'attivazione di un corso invernale di lingua italiana per stranieri, da realizzare d'intesa con l'Azienda di turismo, evadendo così il controllo dell'*Istituto Interuniversitario Italiano*. Questo spazio autonomo di gestione dei corsi invernali termina però nel 1931 quando Gentile dispone che devono rientrare, al pari di quelli estivi, sotto il controllo dell'*Istituto Interuniversitario Italiano*, che continuerà a regolamentarli fino al 1938.

I corsi di lingua italiana, tenuti in questo periodo e articolati in grammatica, traduzione, fraseologia, composizione, conversazione e lettura con esercitazioni della pronuncia, sono integrati da corsi di Cultura fascista, Storia della letteratura, Storia dell'arte, Storia della critica e dell'Estetica. L'insegnamento linguistico è realizzato all'insegna dell'elettismo metodologico con soluzioni che si rifanno ad approcci deduttivi, come la preminenza dell'insegnamento grammaticale su altri aspetti, l'uso costante della traduzione, la lettura di testi classici, intergrate da procedure che richiamano il metodo diretto, quali l'uso dell'italiano come lingua veicolare per la lezione, l'attenzione alla pronuncia e lo sviluppo delle abilità orali.

Nel 1938 l'*Istituto Interuniversitario Italiano* viene soppresso per essere sostituito dall'*Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero*. Il nuovo *Istituto*, a differenza di quello precedente, si riserva l'attività di pubblicizzazione delle iniziative locali ma lascia alle direzioni scelte in loco la definizione dei programmi e la selezione dei docenti dei corsi. La *Scuola* riacquista quindi una certa autonomia di gestione e di realizzazione dei corsi di lingua italiana che continuano ad essere tenuti anche durante il periodo della seconda guerra mondiale, nonostante il suggerimento dell'*Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero* di sospendere quelli meno frequentati e di trasformare gli altri in corsi prevalentemente linguistici (*ibidem*).

A partire dal 1943, il programma di corsi di lingua inizia ad essere maggiormente definito in termini di tempo da dedicare alle differenti attività didattiche:

- grammatica 5 ore settimanali;
- traduzione e composizione 5 ore settimanali;
- lettura ed esercitazioni di pronuncia 3 ore settimanali.

⁶ Gagliardi (1973) sottolinea che il legame tra la *Scuola* e l'Università degli Studi di Siena si configura come una sorta di patrocinio che conduce all'inserimento dei corsi di italiano per stranieri tra le attività parauniversitarie offerte dall'ateneo senese.

Il programma di base è integrato da esercitazioni centrate sul dettato e da lezioni di Storia della lingua, che affiancano gli altri insegnamenti culturali quali la Letteratura italiana, la Storia e la Storia dell'arte. Nei notiziari di questi anni viene inoltre precisato che le esercitazioni di lettura comprendono anche testi moderni e il corso viene denominato “teorico-pratico” ad evidenziare una virata metodologica verso la ricerca di un maggiore equilibrio tra metodo grammaticale-traduttivo e metodo pratico, fondato su un approccio induttivo, volto a sostenere anche lo sviluppo della capacità d'uso della lingua.

Nel 1944 e 1945 la *Scuola* svolge solo corsi rivolti a militari degli eserciti alleati. Risultano globalmente 200 gli studenti che frequentano corsi di lingua italiana in questo biennio.

2. DAL SECONDO DOPOGUERRA ALLA FINE DEGLI ANNI '60

Nel 1949 i programmi dei corsi vengono rivisti, per assumere una caratterizzazione più culturale. L'articolazione rimane in due livelli di apprendimento⁷, *Corso inferiore linguistico-letterario* e *Corso superiore linguistico-letterario*, ma viene cambiata la denominazione per evidenziare il legame tra insegnamento della lingua e studio della letteratura italiana. È prevista l'attività di lettorato a cui si aggiunge l'insegnamento della grammatica, la fraseologia, la composizione, l'ortografia, la conversazione e la traduzione, integrati dallo studio di elementi di letteratura italiana, di storia e di arte per il livello principianti. Per il livello più avanzato di conoscenza dell'italiano, il corso consiste in un ventaglio di insegnamenti fondamentali e complementari che consentono di approfondire la conoscenza della lingua e della cultura italiana:

- Letteratura italiana
- Grammatica storica e comparata
- Ortografia
- Storia della lingua italiana
- Glottologia neolatina
- Storia civile
- Storia delle istituzioni
- Storia del costume
- Storia del pensiero speculativo in Italia
- Storia dell'arte italiana
- Arte Senese
- Storia della musica italiana
- Geografia d'Italia
- Antichità italiche.

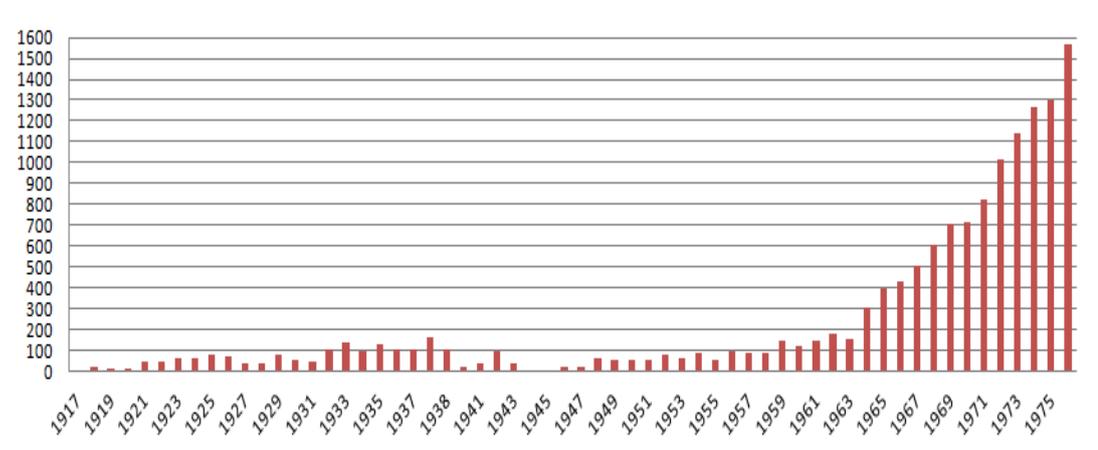
Accanto ai corsi *inferiore* e *superiore*, di durata trimestrale, è offerto un *Corso di storia della civiltà italiana*, di un solo mese, che comprende storia, letteratura e arte per offrire un quadro culturale dell'Italia contemporanea.

⁷ Fin dall'istituzione della *Scuola* nel 1917, i corsi hanno sempre mantenuto l'articolazione in due livelli di apprendimento.

Il connubio tra lingua e letteratura ha però breve durata. Nel 1954 viene tolta la letteratura dalla denominazione dei corsi, ora chiamati *Corsi linguistici graduati*, e sparisce la figura del lettore. Per lasciare maggiore spazio all'attività di traduzione, i corsi vengono articolati nelle sezioni di francese, inglese e tedesco, a cui sono assegnati gli studenti a seconda della lingua madre o delle altre lingue straniere che conoscono. Viene inoltre prevista per la prima volta la possibilità di realizzare corsi speciali di lingua di durata inferiore al trimestre, su richiesta di istituzioni. Si tratta di corsi rivolti a gruppi omogenei di studenti e che assumono la denominazione "speciali" poiché possono prevedere programmi che esulano da quelli generalmente offerti nei corsi trimestrali, volti a rispondere anche a esigenze specifiche di apprendimento dell'italiano. L'insegnamento linguistico è affiancato dal *Corso complementare di cultura* che comprende elementi di Letteratura, Storia civile e politica, Storia dell'arte e da conferenze che coinvolgono studiosi di vari settori. Tra il 1958 e il 1962 insegnano nei corsi di cultura e tengono conferenze presso la *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena* diversi italianisti e linguisti italiani di spicco, come Bruno Migliorini, Ignazio Baldelli e Giovanni Nencioni.

Tra il 1947 e il 1962 il numero degli iscritti alla *Scuola* aumenta per effetto dell'incremento del flusso turistico su scala nazionale, ma risulta comunque fluttuante il numero delle iscrizioni (Grafico 1). Questa mancanza di stabilità nell'affluenza di studenti è da attribuire parzialmente al mutamento del pubblico interessato all'apprendimento dell'italiano nel panorama internazionale che non comprende più solo esponenti dei ceti colti d'Europa, ma anche giovani interessati a questa lingua per motivi diversi. In questi anni la *Scuola* cerca soluzioni organizzative e didattiche che possano rispondere a queste nuove esigenze di apprendimento, con risultati variabili in termini di capacità di attrazione di nuovi settori del pubblico.

Grafico 1: *Studenti della Scuola di lingua e cultura italiana 1917-1976* (Fonte: *Relazione sulla 60ª annata della Scuola di Lingua e Cultura italiana di Siena*)



Nel 1963 la *Scuola* riceve nuovo impulso dalla collaborazione con l'Azienda Autonoma di turismo che si prende carico della gestione amministrativa e organizzativa dei corsi, assicurandone la pubblicizzazione nell'ambito della promozione turistica di Siena, mentre l'Università continua a curare gli aspetti didattici e culturali. Questa

collaborazione risulta fruttuosa e conduce a uno sviluppo della *Scuola* che vede raddoppiare i propri iscritti nell'anno successivo e mantenere un incremento costante delle iscrizioni negli anni che seguono.

Anche l'offerta formativa viene rivista articolando i corsi di lingua in 3 livelli: elementare, medio e superiore. La suddivisione in sezioni per l'inglese, il francese e il tedesco viene mantenuta e sarà aggiunta anche la sezione di spagnolo negli anni successivi. L'insegnamento su base contrastiva con la lingua madre degli studenti e la traduzione, come attività di esercitazione per lo sviluppo della competenza in italiano, trovano largo spazio nell'azione didattica realizzata in questi corsi. L'insegnamento linguistico continua ad essere affiancato dal corso complementare di cultura e dai *Corsi di alta cultura*.

Nel 1968 la struttura dei corsi subisce una nuova revisione. Vengono previsti due livelli di competenza e ripensato il ruolo dell'insegnamento su base contrastiva con la lingua materna degli studenti. Il *Corso di primo grado*, viene rivolto a studenti di diverse nazionalità, mentre nel *Corso di secondo grado* viene mantenuta la suddivisione nelle sezioni idiomatiche di francese, inglese, tedesco e spagnolo. I seminari di conversazione, che negli anni precedenti completavano l'insegnamento linguistico, vengono eliminati e viene attivato il *Corso superiore di grammatica, sintassi e stilistica*. I corsi di cultura, come è aspetto caratterizzante dell'offerta formativa della *Scuola* fin dalla sua fondazione, continuano a integrare i percorsi di apprendimento linguistico.

3. DAGLI ANNI '70 ALLA TRASFORMAZIONE IN UNIVERSITÀ

Nel 1973 diventa Presidente della *Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena* Mauro Barni. Già Rettore dell'Università degli studi di Siena dal 1970, Barni guiderà la *Scuola* al distacco dall'ateneo senese. Nel 1976 con la Legge 359, la *Scuola* diventa infatti un istituto di istruzione superiore autonomo, a ordinamento speciale, e nel 1979 vede approvato il proprio statuto che riorganizza l'offerta formativa, consolidando il binomio lingua e cultura che ha caratterizzato da sempre i corsi offerti e che ora può condurre al conseguimento del *Diploma in Lingua e cultura italiana per stranieri*.

I corsi di lingua vengono articolati quindi in due classi, propedeutica e superiore, ciascuna suddivisa in due livelli di apprendimento⁸. L'accesso alla classe superiore consente la partecipazione ai *Corsi di cultura*, organizzati in 3 indirizzi fondamentali:

- lingua e letteratura, che comprende insegnamenti quali Storia della lingua italiana, Linguistica e Dialettologia italiana;
- archeologia e storia dell'arte;
- storia e istituzioni italiane.

Il superamento di quattro insegnamenti e il conseguimento del livello B nella classe superiore di lingua consentono il conseguimento del *Diploma in lingua e cultura italiana*.

In questo periodo il metodo di insegnamento adottato nei corsi è prevalentemente quello situazionale, in cui la grammatica mantiene un ruolo forte nell'apprendimento ma le regole sono indotte dai dialoghi legati alle situazioni comunicative. La comprensione

⁸ La classe propedeutica è suddivisa in livello elementare e avanzato, mentre la classe superiore si articola in superiore A e superiore B.

orale è esercitata sistematicamente con l'ausilio di audiocassette e audioregistratori portatili e anche lo sviluppo della produzione orale assume rilevanza nell'apprendimento dell'italiano.

L'autonomia didattica e organizzativa, ottenuta nella seconda metà degli anni '70, sviluppa un fervente dibattito pedagogico interno in cui si impegnano i docenti di lingua coadiuvati dai docenti di discipline linguistiche, che assumono il coordinamento di gruppi di lavoro. Sono gli anni in cui vedono la luce i volumi sui livelli soglia scaturiti dal *Progetto lingue moderne* del Consiglio d'Europa: *Threshold level* per l'inglese (Van Ek, 1975), *Niveau Seuil* per il francese (Coste, 1976), il *Nivel umbral* per lo spagnolo (Slagter, 1979), a cui seguiranno subito dopo il *Kontaktschwelle* per il tedesco (Baldegger, 1980) e il *Livello soglia per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera* (Galli de' Paratesi, 1981). Hanno dunque inizio nella *Scuola* una serie di sperimentazioni didattiche all'insegna dell'approccio comunicativo che conducono all'adozione del metodo nozionale-funzionale, nonché alla ricerca di nuove soluzioni didattiche basate sul ricorso alle tecnologie, considerate come mezzi privilegiati per l'esposizione ai testi autentici e per la presentazione di situazioni comunicative complesse, dove l'informazione linguistica è ampiamente contestualizzata e completata da una serie di informazioni di tipo paralinguistico ed extralinguistico.

Nel 1981 la *Scuola* promuove un convegno internazionale "La tecnologia applicata all'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri" che dà inizio a una fase caratterizzata da un forte rinnovamento metodologico. La *Scuola* si dota di un laboratorio linguistico audio attivo comparativo (AAC), di un aula informatica e partecipa ad un progetto per l'impiego didattico del computer basato sul sistema Plato, elaborato dal consorzio interuniversitario Cineca.

Una ulteriore spinta a questo processo di revisione metodologica è fornita dall'incontro con Nora Galli de' Paratesi la quale, dopo aver partecipato al convegno dell'81, inizia una serie di collaborazioni con la *Scuola* che condurranno all'incarico di tenere cicli di conferenze sulla sociolinguistica dell'italiano e, intorno alla metà degli anni '80, all'affidamento dell'insegnamento di Didattica dell'italiano. Le riflessioni e il confronto emerso nei gruppi di lavoro, formati dai docenti di lingua e coordinati dalla Galli de' Paratesi, conducono alla realizzazione di studi, come quelli sui bisogni dei pubblici dei corsi offerti dalla *Scuola* (Maggini, Parigi, 1984), alla pubblicazione di una serie di materiali didattici che utilizzano testi autentici per l'insegnamento dell'italiano (Maggini, Zappalà, 1985-1988) o che sperimentano l'uso delle tecnologie secondo principi di didattica comunicativa (Maggini, Parigi, 1986; Benucci, Cini, 1987; Benucci *et alii*, 1988)⁹. Nel 1989 nasce anche la videorivista *Tendenze italiane*, distribuita agli Istituti Italiani di Cultura e ad alcune università straniere con il duplice scopo diffondere, insieme al nome e all'attività della *Scuola*, aspetti della cultura italiana e nel contempo fornire filmati utilizzabili per insegnare la lingua.

Alla fine degli anni '80 anche altri docenti incaricati di tenere insegnamenti dei corsi di cultura, come Lorenzo Coveri e Massimo Vedovelli, contribuiscono alla riflessione interna sui contenuti dell'insegnamento linguistico, sulla progettazione di percorsi di

⁹ Si tratta di manuali didattici che raccolgono una serie di attività realizzate con l'intento di sperimentare l'uso del laboratorio linguistico in una prospettiva comunicativa (Benucci, Cini, 1987) e di una raccolta di videoregistrazioni di situazioni comunicative, girate in esterno e realizzate a partire da un inventario di atti linguistici, invece che da un copione, in modo da ottenere un materiale per l'insegnamento linguistico vicino alla comunicazione autentica (Benucci *et alii*, 1988).

apprendimento e sulle metodologie di insegnamento, coordinando gruppi di lavoro e collaborando con i docenti di lingua alla realizzazione di sperimentazioni didattiche e progetti. Tra quelli di maggiore portata e rilevanza nella didattica dell'italiano a stranieri si colloca il progetto "La lingua italiana; uno strumento per il *Made in Italy*" (1987-1990) promosso dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. Coordinato da Vedovelli, il progetto si centra sulla realizzazione di percorsi di apprendimento audiovisivi per l'insegnamento dell'italiano per scopi specifici, da realizzare su memorie ottiche e integrati da banche dati testuali e dizionari elettronici, relativi al linguaggio dell'economia, della musica e dell'arte. Si tratta del primo impegno della *Scuola* nel campo dell'insegnamento dell'italiano per scopi specifici, che apre la porta ad una serie di esperienze successive tra cui i primi corsi di italiano per scopi accademici rivolti a studenti in mobilità Erasmus.

La didattica dei corsi di lingua italiana, realizzata sempre all'insegna dell'approccio comunicativo, accorda un'attenzione crescente alla variazione linguistica e alle sottocompetenze in cui si articola la competenza linguistico-comunicativa. Centrali per la definizione del percorso di apprendimento sono ormai i bisogni degli studenti, in base ai quali sono definiti i contenuti di insegnamento e le competenze da sviluppare. Viene ripensato il ruolo della grammatica che inizia ad avvalersi sempre più frequentemente di procedimenti induttivi, attraverso cui lo studente è condotto alla scoperta del funzionamento delle forme e alla riflessione sul loro uso nella comunicazione. Si ampliano gli aspetti linguistici su cui convogliare l'attenzione dello studente per comprendere, oltre alla morfosintassi, altri livelli in cui si articola il sistema linguistico e per includere anche fattori socio-culturali, contestuali, pragmatici e semantici che indirizzano la selezione e l'uso delle forme. L'offerta didattica, pur rimanendo articolata nei livelli di apprendimento previsti per il *Diploma in Lingua e cultura italiana per stranieri*, oltre ad arricchirsi contenutisticamente e a rinnovarsi metodologicamente, si apre alla diversificazione in relazione ai differenti profili di studenti, fattore che caratterizzerà l'evoluzione della didattica dell'italiano a stranieri nei decenni successivi.

Nel 1992, la *Scuola di lingua e cultura italiana di Siena* assume la denominazione di *Università per Stranieri di Siena* iniziando la sua trasformazione in ateneo a ordinamento speciale. I corsi di lingua italiana vengono affidati al Centro linguistico (CLUSS) dove è possibile seguire anche corsi di cultura per conseguire il *Diploma di I o II grado in Lingua e cultura italiana per stranieri*.

4. CONCLUSIONI

I corsi della *Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena* hanno mantenuto, dalla loro prima istituzione agli anni '90, una forte interdipendenza tra lingua e cultura che in alcuni periodi ha dato ampio spazio alla dimensione letteraria, in altri ha accolto tematiche frutto della pressione politica del momento, in fasi più recenti ha cercato l'equilibrio tra diversi aspetti della cultura umanistica. Questo stretto legame tra lingua e cultura, che caratterizza da secoli l'insegnamento dell'italiano a stranieri, rispondendo a motivazioni di natura intellettuale e colta allo studio di questa lingua, è stato intessuto e sostenuto in modo da riuscire ad attrarre e a soddisfare un pubblico sempre più ampio e differenziato di studenti e da consentire il mantenimento di uno stretto rapporto tra studi linguistici e prassi didattica. Grazie infatti alla presenza, fin dagli anni '40, di

discipline linguistiche tra gli insegnamenti culturali e alla collaborazione tra i docenti incaricati di questi insegnamenti e i docenti di lingua, i corsi di lingua italiana hanno intrattenuto un rapporto dialettico, ma non subordinato con lo studio della letteratura italiana e hanno periodicamente rivisto e modificato le metodologie didattiche utilizzate, le abilità da sviluppare e i contenuti da affrontare in relazione all'avanzamento degli studi linguistici e della ricerca glottodidattica, con attenzione alle esigenze di apprendimento di nuovi pubblici che si sono avvicinati allo studio dell'italiano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E SITOGRAFICI

- Baldegger M. *et alii* (1980), *Kontaktschwelle Deutsch als Fremdsprache*, Langenscheidt, Berlin.
- Benucci A., Cini L. (1987), *Pronto chi parla*, Scuola di Lingua e cultura italiana per stranieri, Siena.
- Benucci A. *et alii* (1988), *Cara Italia*, Scuola di Lingua e cultura italiana per stranieri, Siena.
- Bruttini A. (a cura di) (1982), *La tecnologia applicata all'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri*, Atti del I convegno Internazionale, Siena 17-20 dicembre 1981, Edizioni Periccioli, Siena.
- Caruso C. (2009), *Diomede Borghesi. Orazioni accademiche*, Edizioni ETS, Pisa.
- Cavarocchi F. (2010), *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Carocci, Roma.
- Coste D. *et alii* (1976), *Un niveau-seuil*, Conseil de l'Europe, Strasbourg.
- Furiozzi M. (a cura di) (2013), *L'Intesa Intellettuale (1918-1919)*, Morlacchi editore, Perugia.
- Gagliardi R. (1973), *La Scuola per Stranieri di Siena (1917-1972)*, Università degli studi di Siena, Siena.
- Galli de' Paratesi N. (1981), *Livello soglia per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera*, Consiglio d'Europa, Stasburgo.
- Maggini M., Parigi V. (1984) "Bisogni comunicativi e pubblico destinatario dei corsi della Scuola di Lingua e Cultura Italiana per Stranieri di Siena", in *Annuario Accademico 1982-1984 della Scuola di Lingua Cultura Italiana per Stranieri di Siena*, Tipografia Senese, Siena.
- Maggini M., Parigi V. (1986), *Pianeta Italia, modelli didattici e istruzioni per l'impiego di materiali autentici videoregistrati per la didattica dell'italiano realizzato con l'aiuto comunitario della Commissione CEE ai "Programmi Comuni di Studio" in collaborazione fra la Scuola di Lingua e cultura italiana per stranieri di Siena e l'università di Oldenburg*, Tipografia Universität Oldenburg.
- Maggini M., Zappalà M. (1985), *Dossier Italia, uso dei materiali autentici per l'insegnamento dell'italiano come lingua straniera* (guida per l'insegnante), Edizioni LinguaViva, Firenze.
- Maggini M., Zappalà M. (1985), *Dossier Italia n. 1. Io e gli altri*, Edizioni LinguaViva Firenze.

- Maggini M., Zappalà M. (1986), *Dossier Italia n. 2. La vita in città, i luoghi d'incontro, il tempo libero*, Edizioni LinguaViva, Firenze.
- Maggini M., Zappalà M. (1986), *Dossier Italia n. 3. La politica e l'economia in Italia*, Edizioni LinguaViva, Firenze.
- Maggini M., Zappalà (1987), *Dossier Italia n. 4. L'alimentazione e gli italiani*, Edizioni LinguaViva, Firenze.
- Maggini M., Zappalà (1988), *Dossier Italia n. 5 e 6. L'informazione e il linguaggio delle immagini - L'istruzione e il mondo del lavoro*, Edizioni LinguaViva, Firenze.
- Moscadelli S., Peccianti C. (a cura di) (1976), *Scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena. Archivio storico e Annuario Accademico 1917-1975. Inventario, documenti, vicende storiche*, Tipografia Senese, Siena.
- Moscadelli S. (1988), "I Conservatori riuniti femminili di Siena e il loro archivio", in *Bullettino senese di Storia patria*, XCV, pp. 9-71, 83-84:
<http://www.fondazioneconservatoririunitisiena.it/it/>.
- Slagter P. (1979), *Un Nivel Umbral*. Publicaciones del Consejo de Europa, Estrasburgo.
- van Ek J. A. (1975), "System Development in Adult Language Learning. The Threshold Level" in *A European Unit/credit System for Modern Language Learning by Adults.*, Council of Europe, Strasbourg.